



Il video discusso

Modella «lapidata» per spot E in croce finisce il marchio

*Termina con un ballo sexy la finta sentenza di morte contro una ragazza col burqa
L'azienda di abiti: provocazione, c'erano comparse islamiche. Ma la rete non perdona*

■ ALESSANDRO GONZATO
MOTTA DI LIVENZA (TREVISO)

Lo spot sta facendo il giro del web: una donna islamica, avvolta in uno chador nero - coperta dalla testa ai piedi - sta per essere lapidata. Attende la sua fine sdraiata a terra. Di fronte a lei un gruppo di musulmani è pronto a colpirla a morte con delle pietre. «Oggi siamo qui riuniti per giustiziare questa infedele», dice in arabo - le frasi sono sottotitolate in italiano - uno degli uomini, che aizza i compagni. «Stare pronti, prendete le pietre». Manca pochissimo all'esecuzione: «Lapidatela». A fermare il rito assassino ci pensa un ragazzo, che arriva di corsa e si mette in mezzo: «Non potere ucciderla, quella donna veste Pakkiano». Gli uomini gettano a terra i sassi. La donna, una bellissima ragazza bionda, si alza in piedi e toglie il velo. Sotto indossa degli short e una maglietta bianca con la scritta «sono ancora vergine». A quel punto parte la musica e tutti cominciano a ballare in modo scatenato. Il filmato dura poco meno di un minuto.

Pakkiano è il marchio di abbigliamento - ora di proprietà della Venetia Design - creato a Motta di Livenza (nel Trevigiano, dove è stata girata anche la pubblicità, in una cava) da Stefano Cigana, lo stesso che in primavera, poco dopo l'arresto degli indipendentisti veneti, si era inventato una serie di magliette con protagonista il famigerato «tanko», la ruspa cingolata con la quale i secessionisti - secondo l'accusa - avrebbero voluto assaltare piazza San Marco, a Venezia.

Allo spot hanno partecipato comparse islamiche residenti nel Trevigiano. Il video, il cui titolo è «salvata da morte certa», si sta diffondendo in modo virale su Facebook, Twitter, sul canale Youtube dell'azienda e sulla nuova piattaforma Cubik Tv. E naturalmente sta dividendo l'opinione pubblica. C'è chi ne apprezza l'originalità, arrivando perfino a dare del «genio»



Un fermo immagine dello spot «Pakkiano» tratto da Gazzettino Tv

all'ideatore del filmato, e chi si indigna e grida allo scandalo, con commenti di fuoco e hashtag come #vergognatevi, #schifo, #cattivogusto. I toni sono molto accesi. «Chi fa polemica», dice Cigana a *Libero*, «non sono tanto i musulmani, anche perché prima di realizzare lo spot mi ero confrontato con molti

immigrati di seconda e terza generazione, tutti d'accordo che non c'era niente di male. Tanto per dirle, l'imam di Treviso si è solo permesso di dire che non deve essere utilizzata la religione per produrre spot, ma per ora ha fatto una critica tranquilla, con dei toni pure abbastanza pacati. Noi non siamo

una banda di criminali. Qua c'è gente che lavora diciassette ore al giorno, sa? Non siamo qui a giocare. Abbiamo voluto mandare un messaggio forte e dissacrante. Poco prima della diffusione della pubblicità», aggiunge, «avevamo inviato ai vari giornali un comunicato stampa nel quale sottolineavamo la nostra contrarietà alla lapidazione e a ogni forma di violenza e di sessismo. Il nostro marchio vuole comunicare un senso di libertà. Siamo irriverenti, fuori dagli schemi, goliardici. Ma si tratta di moda, punto e basta. Non vogliamo offendere nessuno. La lapidazione esiste, è un dato di fatto. La nostra, se vogliamo», prosegue, «è anche una denuncia, un modo per dire che queste pratiche barbare devono sparire. È stata certa stampa a travisare completamente il significato del filmato». Non è la prima volta che Cigana finisce al centro dell'attenzione mediatica per le sue trovate.

Qualche tempo fa era pronto a commercializzare una t-shirt con l'immagine di Felice Maniero - il boss della Mala del Brenta - la scritta «Fasso rapine» e un ritaglio di giornale che ricordava il clamoroso colpo messo a segno al Casinò del Lido di Venezia. Faccia d'angelo aveva minacciato querele e la maglietta non era stata messa in vendita. «Si era scomodato addirittura il boss in persona, oltre ai suoi familiari. Aveva detto che non potevo permettermi di farmi pubblicità col suo nome», ricorda Cigana, scherzandoci un po' su. «Pure in quel caso però erano stati i giornali a sollevare il polverone, anche perché non era stata venduta ancora una sola maglietta. Ma i benpensanti ormai avevano già dato il loro giudizio».

Ora c'è da aspettarsi che il video della donna islamica che veste Pakkiano faccia discutere per parecchi giorni. Almeno fino alla prossima idea fuori dagli schemi di Cigana.

Privacy a giorni alterni Garante contro Google ma sulle intercettazioni zero tutele per i cittadini

■ MATTEO MION

Il Garante della Privacy spacca il capello in quattro a Google per l'utilizzo di dati a fini commerciali. «Siamo il primo Paese in Europa a mettere dei paletti a tutela degli utenti», tuona vittorioso il portavoce dell'Authority presieduta da Antonello Soro. Il gigante statunitense BIG G viene messo alle strette dalla legislazione nazionale in virtù di un ridicolo diritto all'oblio enunciato dalla Corte di Giustizia europea. Google dovrà 1) spiegare all'internauta che i suoi dati sono monitorati e trattati ai fini della c.d. profilazione (catalogazione a seconda delle preferenze), 2) acquisire il consenso specifico dell'utente, non essendo sufficiente un assenso implicito con l'utilizzo dei servizi, 3) cancellare entro 6 mesi dai propri archivi i dati acquisiti.

Chapeau! Fa piacere essere gli europei con la navigazione più sicura, ma è stupefacente che la tutela della riservatezza della posta elettronica sia superiore a quella di qualsiasi altro diritto. Forse le sbandierate quanto inesistenti riforme del governo Renzi sono queste. È però sconcertante che a Google vengano imposte limitazioni da Soviet a fini commerciali, mentre qualsivoglia sito o media rimane libero di pubblicare qualsiasi intercettazione telefonica anche la più ripugnante. Pardon proprio tutte, tutte no, perché quelle del Sacro Graal del Quirinale rimangono inascoltabili. Per il resto è prassi la rincorsa allo scoppio dello sputtanamento di rapporti sentimentali, personali e professionali a colpi di virgolettato telefonico. L'orecchio del Grande Fratello è sempre aperto: basta una battuta detta male e un avviso di garanzia per mettere ko la vita delle persone. Molto spesso si sente ragionevolmente dire: Tizio alla fine era innocente, ma intanto l'hanno sputtanato. Dove sta scritto però che se Tizio è un ladro conclamato, debba essere sputtanato e umiliato? Il ladro e l'innocente hanno parimenti diritto alla tutela della riservatezza, perché è un diritto fondamentale dell'uomo costituzionalmente protetto. Se le cose dette hanno rilevanza penale, un pm potrà utilizzarle in un processo e stop. Invece da oggi la repubblica dello sputtanamento canta vittoria: mail sicura e cellulare aperto al pubblico. Sarebbe bene che la tutela dei dati personali avesse lo stesso grado di protezione in ogni manifestazione di parola e pensiero. Anzi, è più importante la protezione delle telefonate, dove spesso si fanno confidenze riservate. Siamo al solito fumo negli occhi. Anche il Garante soffre di renzismo, perché «rompere le scatole» a Google fa notizia, mettere ordine nel guazzabuglio delle intercettazioni è mediaticamente anti-popolare. L'inganno continua dalle Authority al Senato. Intanto, meglio mandare mail, perché l'unica telefonata sicura è quella al Quirinale...

OMICIDIO NEL NAPOLETANO

Pensionato ucciso per strada a Portici Faceva la spesa, «colpito per sbaglio»

Ucciso per sbaglio mentre tornava a casa dopo aver fatto la spesa. È questa l'ipotesi più accreditata dagli investigatori in relazione all'omicidio di un pensionato di 75 anni, ucciso da un proiettile vagante ieri mattina a Portici, in provincia di Napoli. L'anziano si sarebbe trovato sulla traiettoria di un colpo esploso da una pistola durante una rapina o un regolamento di conti. In via Scalea, luogo del delitto, sarebbero stati notati, in corsa, due motorini con quattro persone a bordo. La vittima si chiamava Mariano Bottari, era incensurato e abitava a poca distanza da dove è stato ucciso. Viveva con la moglie, disabile, che accudiva oramai da anni.

POLESCHI Arte

dal 30 luglio al 11 agosto e dal 25 al 31 agosto saremo presenti a

La Versiliana - "Capolavori in Versiliana" - Viale Morin 16 - Marina di Pietrasanta (LU) - ingresso libero / orario 17-24

INAUGURAZIONE - mercoledì 30 luglio ore 19 e lunedì 25 agosto ore 19 - cocktail



Buono il principio di Hamilton 1966
olio su masonite cm 70x100



Morlotti Girasoli 1959
olio su tela cm 90x70



Tozzi Le dame 1974
olio su tela cm 65x54



Vangi Uomo sulla spiaggia 1992
bronzo e nichel cm. 52,5x72x 65



Pignatelli Treno 2011 olio su tela cm 106x170